

LETTERA APERTA AGLI IMPRENDITORI TERAMANI, AL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO, AL PRESIDENTE AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA RUZZO RETI SPA, AL SINDACO DEL COMUNE DI TERAMO, AL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TERAMO.

Nel corso del 2014, ogni ora, in ITALIA, sono fallite due aziende. In aumento del 9% rispetto al 2013 e del 66% rispetto al 2009 (Fonte dati Cribis D&B società del gruppo Crif). Non si intravede, dunque, un' inversione di tendenza. In provincia di Teramo si fanno più acuti e preoccupanti gli effetti della crisi. Una provincia frammentata in tante rivendicazioni, una provincia che tende a rifugiarsi nella difesa di particolari interessi, a rinchiudersi in localismi che non ci rendono globali; l'azione delle varie organizzazioni che trasmettono fiducia con la colleganza, con il capitalismo delle relazioni, gli stipendi garantiti dalla nostra pubblica amministrazione a tanti fannulloni responsabili di rinvii, ritardi, tempi lunghi sulla realizzazione di opere motivando la difesa non dell'interesse pubblico ma di interessi privati e politici di vario genere, condiziona l'attività di impresa perché rende incerto il diritto, accorcia i legami di fiducia, esaltando quelli personali e locali, con riflessi negativi sulle opportunità di sviluppo che provengono dalle relazioni impersonali proprie del mercato.

Occorre trovare il consenso per eliminare la soffocante giungla degli interessi particolari ed incanalare le energie della provincia teramana verso gli interessi generali; dobbiamo costruire questo consenso per aprire alla nostra economia la prospettiva di un recupero di crescita derivante dall'abolizione delle inefficienze di sistema che deprimono la produttività, chiave per aumentare il benessere. I nostri piccoli e medi imprenditori sono coloro che hanno più da guadagnare da una provincia meglio organizzata, se acquisissero forte coscienza in tal senso e ne facessero decisa rivendicazione nei confronti della politica, a tutti i livelli, potrebbero smuovere il nostro territorio, con beneficio per le proprie aziende e per tutti.

Non è illusorio pensare di spingere la politica ad uscire dalla sua autoreferenzialità, che l'allontana dai cittadini e ad impegnarsi, invece, per realizzare il potenziale del territorio; diffidiamo di chi parla troppo: i nostri imprenditori vogliono meno proclami e più fare, fatti concreti, realizzazione degli impegni, saper valorizzare gli interessi della collettività, definiti in base a scelte condivise democraticamente piuttosto che somma di tutti gli interessi particolari.

La crisi che stiamo vivendo ha fatto divenire più esigente la società nei confronti dei comportamenti, a tutti i livelli, e questo è estremamente positivo perché per lungo tempo la nostra società si è solo debolmente occupata dell'interesse pubblico, del poco rispetto delle regole, della trascuratezza nei doveri, del rifiuto dalle proprie responsabilità. Sono aperture che chiedono attenzione.

I nostri piccoli e medi imprenditori sono eccellenti narratori delle loro storie, giustamente orgogliosi per avercela fatta da soli, partendo da poco o niente; il loro dialogo con la politica, però, è fatto di un malcontento cronico anche perché la politica non ha enfatizzato il contributo autorevole che gli imprenditori hanno dato al progresso di tutta la collettività teramana; i nostri imprenditori hanno sempre giudicato con ottimismo il loro destino, con pessimismo quello del nostro Paese, una dissociazione, questa, non più attuale considerato

che i tempi sono cambiati e che, di conseguenza, le imprese non possono andar bene se il Paese va male.

Il Paese va male anche perché i nostri piccoli e medi imprenditori pensano di non doversi occupare del dialogo con la politica, sono poco ricettivi nei confronti di politiche che possono avere grande portata per migliorare tutta l'economia, con ricadute positive nel lungo termine, sono invece molto sensibili ad interventi che migliorino subito i loro conti anche se di incerto effetto nel più lungo termine.

Dalle nostre piccole e medie imprese si levano, dunque, rivendicazioni o troppo puntuali o troppo generiche che raramente producono discorsi costruttivi anche perché le rappresentanze delle diverse associazioni comprendono varie attività, portatrici di interessi anche contrastanti e la politica evita un tavolo così composito e privilegia rappresentanze più omogenee con le quali il confronto è più semplice ed il ritorno elettorale più certo; non è dunque un caso che persista un divario tra il notevole peso economico delle piccole e medie imprese ed il modesto rilievo che viene loro attribuito nel discorso politico; la nostra lamentela di venire trascurati dai governi, ai vari livelli, accusati di occuparsi troppo delle grandi imprese e troppo poco di noi, sarà anche fondata ma il nostro è un atteggiamento miope, incapace di produrre effettivi risultati. La difesa degli interessi di categoria sarebbe molto più efficace se esercitata in una visione più lungimirante e non esercitata col continuo malcontento, col dar la colpa agli altri, perché il contesto che frena le imprese chiama in causa anche i comportamenti degli stessi imprenditori e assumersi le proprie responsabilità, prima di denunciare quelle altrui, è un basilare requisito di una vera classe dirigente.

Con il programma di rilancio della nostra Associazione delle Piccole e Medie Industrie abbiamo ribadito la presa di distanza dai partiti, riteniamo sia una buona premessa per un rapporto che potrebbe essere molto arricchito dalla coscienza dei singoli associati dell'opportunità di farsi classe dirigente, non nel senso di un rinnovo della classe politica con inserimento di imprenditori in questo mondo a noi estraneo, ma nel senso, assai più costruttivo, di essere protagonisti di un dialogo sui punti di forza e di debolezza della nostra economia provinciale, un dialogo in cui la voce delle piccole e medie industrie della provincia di Teramo deve essere lo stimolo per la politica a riformarsi, innovandosi nel senso dell'ascolto delle istanze più positive che vengono dalla nostra Associazione.

A proposito di ascolto:

a) CAMERA DI COMMERCIO DI TERAMO:

- Gli antenati Consiglieri della Camera di Commercio di Teramo stanno pensando di aderire alla nostra richiesta di fare largo ad esponenti, prettamente imprenditori, NUOVI, evitando la riproposizione di chi quegli incarichi li ricopre già da 15-20 anni?
- Hanno maturato che è una condizione necessaria farsi da parte?
- Sono stati eliminati i compensi per il Presidente e per i componenti di Giunta e Consiglio?
- Hanno metabolizzato la necessità di ridurre i componenti della Giunta?
- Hanno percepito che gli interventi dell'ente camerale devono essere focalizzati su progettualità rilevanti per categorie economiche coinvolte?
- Hanno finalmente compreso che bisogna dismettere partecipazioni non funzionali al ruolo della camera di Commercio?
- Hanno ristrutturato i costi di gestione che incidono pericolosamente sulle voci di bilancio?

- Hanno finalmente considerato di razionalizzare il portafoglio servizi avvalendovi dell'alto livello di digitalizzazione raggiunto da diverse Camere di Commercio?
- Il sistema di designazione e nomina delle cariche governative camerali è davvero rappresentativo di tutte le aziende teramane iscritte all'Ente?
L'articolo 12 della legge 580 del 1993 prevede al comma 5, la possibilità per i consigli camerali in carica di prevedere nel proprio statuto, modificandolo, l'elezione diretta degli organismi direzionali.
Elezione che verrebbe attuata con un sistema di voto democratico da parte dei titolari o dei rappresentanti legali di tutte le imprese iscritte nel Registro delle Imprese. Il comma 6 avrebbe previsto anche l'emanazione di un apposito decreto del Ministero delle attività Produttive per regolarne le modalità, decreto che peraltro non ha mai visto la luce.
Lo statuto camerale attuale non prevede l'applicazione di tale opportunità; la composizione attuale del Consiglio Camerale di Teramo infatti, è stato determinato con il metodo della designazione da parte delle organizzazioni sindacali di categoria più rappresentative.
Se la legge lo prevede, anche motu proprio, perché non attuare una simile opportunità democratica di rinnovare i propri organismi mediante l'elezione diretta, cioè con un'assemblea generale di tutti gli iscritti al Registro Imprese della Camera di Commercio di Teramo?
Troppo difficile?
Troppo democratico e difficilmente controllabile?
C'è forse il pericolo di una sistematica perdita del controllo che le Associazioni di Categoria attuano attraverso le abituali designazioni?
Da notare che molte imprese Teramane non aderiscono a nessuna associazione di categoria, ma OBBLIGATORIAMENTE pagano la quota annuale di iscrizione al Registro Imprese, pena la decadenza o pesanti sanzioni.
A chi giova lasciare fuori forzatamente dall'espressione democratica le tante imprese che avrebbero diritto di dire la loro attraverso il voto assembleare ?

b) RUZZO RETI S.p.A.

- L'API e l'ANIEM hanno ripetutamente precisato che nulla hanno contro Ruzzo Reti S.p.A. ma vogliono essere solo di supporto ad un ente che è chiaramente in affanno nel cercare di risolvere una situazione di disagio estremamente importante per tutto il territorio teramano, situazione che probabilmente un management più adeguato, attento, avrebbe potuto affrontare per tempo e portare positivamente a compimento, come hanno fatto tempestivamente altri Enti analoghi; manchiamo di aggiornamento riguardo all'azione che la RUZZO RETI S.p.A. ha di recente messo in atto con l'esponente politico di riferimento, a mo' di badante: esiste una risposta scritta da parte del MEF? Se esiste la rendete pubblica?
- State perseguendo almeno la limitazione degli sprechi di gestione?
- Quante sono le perdite?
- Avete ridotto i costi del personale?
- Avete ridotto il numero dei dirigenti?

c) COMUNE DI TERAMO

- Le organizzazioni imprenditoriali del comune di Teramo hanno apprezzato lo sforzo dell'amministrazione comunale nel ritoccare al ribasso le aliquote TARI riservate al comparto industriale ma la misura è insufficiente; le aspettative delle nostre imprese prevedevano una diminuzione molto significativa considerata la crisi che il nostro sistema produttivo sta vivendo. Ricordiamo che il Comune di Teramo è stato posizionato tra le dieci città italiane più care in tema di tariffe applicate. Le residue attività produttive che, spesso ad orari ridotti, operano sul territorio comunale, con questa tassazione, con questa crisi, per quanto tempo potranno ancora andare avanti?
Come riferito nel corso del 2014, abbiamo ragione di ritenere che la riduzione della tariffa potrà avvenire solo dando vita alla riorganizzazione della società TEAM S.p.A. che ha costi strutturali eccessivi; ribadiamo che il servizio dovrebbe confrontarsi con il privato e con il mercato per contenere davvero i costi; altri percorsi sono deleteri per la nostra comunità.
- Riusciamo a rendere visibili sul sito gli atti amministrativi della TEAM visto che è un obbligo di legge?

d) PROVINCIA

- Apprezziamo il taglio dei costi di gestione messo in atto: taglio delle affittanze, delle consulenze, del Direttore Generale, ricontrattazione del costo delle utenze, rinegoziazione dei mutui; siamo rammaricati del personale in esubero e speriamo che possa essere assorbito al più presto, però non possiamo dimenticare che in molti, nel settore privato, vivono una situazione di grave disagio sociale e spesso non riescono a comprendere i privilegi di quanti lavorano nella PA.

Attendiamo risposte.

Teramo, lì 30 gennaio 2015

Il Presidente dell'A.P.I. Teramo

Ing. Alfonso Marcozzi